

individuale, il quale concetto è oggi nella legge del 1877.

Io sono persuaso che, essendo ora ricordata questa legge, resta inteso che anche la notificazione individuale debba esser fatta. Ma ad ogni modo, siccome io ricordo quante difficoltà ci vollero per ottenere che a ciò acconsentisse chi rappresentava l'amministrazione, perchè realmente è una cosa per essa un po' imbarazzante, così io mi permetto di pregare l'onorevole ministro di dichiarare, se lo crede opportuno, che la notificazione individuale prescritta dalla legge del 1877, non ostante la pubblicazione della tabella generale, sarà fatta. Quand'egli si compiaccia di fare questa dichiarazione, io non avrò altro da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Dichiaro all'onorevole Plebano che la pubblicazione individuale sarà fatta nel modo com'è prescritto dalla legge del 1877. Se avessimo voluto derogare a questa legge avremmo dovuto farlo esplicitamente, perciò la legge rimane immutata.

**Presidente.** Non essendovi alcuna proposta rileggo l'articolo 6.

“ La tabella da pubblicarsi, a termini dell'articolo 5 della legge 6 giugno 1877, sarà trasmessa dall'agente al sindaco non più tardi del 1° aprile 1889. ”

(È approvato).

“ Art. 7. Nell'accertamento del reddito degli opifici sono da considerare come meccanismi e apparecchi fissi quelli soltanto che sono così connessi e incorporati al fabbricato che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato stesso e fargli perdere il carattere di opificio: a questo effetto si considerano meccanismi fissi i motori immurati.

“ I magazzini annessi, contigui ed inservienti all'opificio, si reputano far parte del medesimo. ”

L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di parlare.

**Seismit-Doda.** Invero ho domandato di parlare quasi più per un fatto personale, che non per discutere sull'indole dell'articolo 7.

Ieri non mi trovava presente nella Camera allorchè il nostro collega e mio amico, onorevole Visocchi, mi fece l'onore di citarmi, a proposito di una interpellanza ch'egli mosse nel 1878, allorchè io aveva l'onore di sedere al banco dei ministri, interpellanza relativa alla revisione della

tassa sui fabbricati, che fu eseguita da me appunto in quell'anno, in seguito alla legge del 1877.

Egli su questo argomento, degli opifici industriali, svolse dinanzi alla Camera alcune gravi considerazioni, delle quali il ministro d'allora promise di volere tener conto.

Infatti in quel giorno io dichiarai d'accettare, come accetto oggi, perchè degne di esame, le considerazioni dell'onorevole Visocchi.

Me ne preoccupai sino da allora, poichè in realtà misi allo studio, qualche tempo prima di lasciare il Ministero, una modificazione all'applicazione della tassa sui fabbricati agli opifici industriali.

E che questo sia vero, benchè io ami sperare che la Camera voglia credermi sulla parola, può attestarlo, occorrendo, un distinto funzionario superiore dello Stato, che adesso, con grave perdita dell'amministrazione, volle valersi del suo diritto di chiedere il riposo, il comm. Giacomo Calvi, già direttore generale dell'imposte dirette quand'io reggevo la pubblica finanza, col quale esaminai siffatta materia, dandogli incarico di studiare il modo, mediante il quale l'applicazione della tassa sui fabbricati agli opifici industriali potesse riuscire più certa, meno instabile nei criteri, più equa e, per conseguenza, meno gravosa di quanto adesso non sia.

Io deploro che l'onorevole Colombo abbia ritirato il suo emendamento, perchè non avrei esitato ad accettarlo, attesochè quell'emendamento entrava nell'ordine dell'idee, che io, ministro, avrei voluto applicare, dieci anni or sono. L'onorevole Colombo si contenta di un *Ordine del giorno*, accettato dall'onorevole ministro; ma io potrei, se la Camera mi concedesse lo scherzo, sì, potrei dirgli che l'onorevole Magliani ed io, come gli antichi Aruspici dietro l'ara, dovremmo sorridere insieme dell'accettazione degli ordini del giorno votati in materia di modificazioni a una legge. (*ilarità*) In questi argomenti, o signori, conviene che la Camera voti una tassativa disposizione di legge. Tutto il resto a nulla conduce.

Nel 1878 io ebbi molto a fare per acquetare gli insistenti reclami degli industriali italiani nell'applicazione di questa imposta, e durano ancora intorno ad essa malumori vivissimi.

Tanto era io allora compreso della necessità che la finanza non dovrebbe aggravare l'industria, e che anzi non si dovrebbe neppure lasciar supporre all'industria di poter essere colpita in due modi, ossia con la tassa dei fabbricati, e insieme con la tassa di ricchezza mobile, che avevo in animo di proporre una legge modificativa dell'attuale sull'imposta sui fabbricati.